N. 21. C. 2. E. 6. 6. 153

Terribile guerra tra cani e gatti

TERRIBILE.

CRVDELISSIMA

Tremenda, e Sanguinosa Guerra.

OCCORSA NVOVAMENTE
tra Cani, e Gatti.

Doue s'ntende come sia successa per via d'vn'osso litigato trà vn Cane, e vn Gatto sopra vn festino.

Opera curiosa, e di gran spasso sopra l'aria.
Zà che son in stò letto.

Composta da Antonio Michelasi da Fiorenza.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

IN TREVIGI,

Appresso Girolamo Righettini.
Con Licenza de' Superiori.

NOn inuoco le Muse,
che fanno cerchio al fonte d'Elicona,
ma Marte inuito armarsi con Bellona,
perche voglio narrar vna gran guerra
occorsa in questa Terra.

Non fù guerra si cruda
quella che fece i Greci co' Troiani,
ne de' Cartaginesi co' Romani,
non si metino nò con questa sorte
di guerre, incendij, e morte.

Fù fra i Gatti, e fra i Cani
questa guerra crudel sol per vn'Osso,
ohime dal gran terror dir non lo posso,
che mi sento nel cuor dir serra, serra,
Veggo tremar la terra.

Pur sforzandomi a dire
come tanto rumor successo sia
sol per vn'Osso, attenti in cortesia,
se bramate sentir principio, e fine
di queste aspre ruine.

Era sopra vn Festino
di delicati cibi vn Cane, e vn Gatto
fù posto l'Osso in terra sopra vn piato,
corse il Cane goloso à pigliar l'Osso,
e il Gatto gli andò addosso.

Riuoltatosi il Cane,
e righignando i denti al Gatto disse,
che lo lasciasse stare, e se ne gisse,
nò, nò, gli disse il Gatto io voglio l'Osso
per quanto vaglio, e posso.

Andò in collera il Cane
quando che sentì dir questa parola,
e pigliò con i denti il Gatto ingola,
il Gatto si voltò pien di vergogna,
e al Can grattò la rogna.

Era furioso il Gatto,
era pien d'ira il Cane, e pien di sdegno,
tal ch'eran tutti due à vn stesso segno,
s'intimaron la guerra l'vno, e l'altro,
in termin d'hore quattro.

Se vedesti Lettore
generoso destrier sprezar il morso,
tal fanno questi due nel prender corso,
vn corre verso i Cani, l'altro da' Gatti
per osseruar i patti.

Inuitò tutti i Cani
il coloroso Can, e fù contento
quando venir gli vede in vn momento,
fece i suoi vficial, formò squadroni,
e in alzò padiglioni.

Generale era lui,
ch'era vn Can corso generoso, e forte,
e Sargente maggior fù fatto in sorte
vn Bracco, c'haueria lontan sentito
l'armata del nemico.

Capitano fù eletto
vn Can da Torro, vn'animo guerriero,
e vn Can barbon seruiua per Alfiero,
& vn'altro Leurier era Sargente
per commodar la gente.

Fecero

Fecero i Caporali
ferno Forrieri Tamburi, e Trombette,
quanti Can in quel giorno si rimette,
che furno nominati i combattenti
migliaia cento, e venti.

Hora dall'altra parte
si vedeua di Gatti esser piantata
non men de' Can esser la loro armata,
General era vn Gatto Soriano
destro con le arme in mano.

Quiui era vn Gatto negro,
credo d'Africa esse, fosse venuto,
per Sargente maggior fù riceuuto,
fece opere sì grande in quella parte
da far stupir vn Marte.

Seruì par capitano
vn generoso Gatto di Soria,
che lo mandò a chiamar la Signoria,
veramente gli valse hauer in sorte
vn Capitan sì forte.

Ve n'era vn ch'era bianco
dimandato Sgraffigna volontiera,
che gli fù consegnata la Bandiera,
e vn'altro, che veniua d'Oriente
seruiua per Sargente.

Hora fatto i squadroni,
si fecer forti i Gatti in vna torre,
sperando a tutti i Can la vita torre,
metton le sentinelle armam muraglie,
e portan le bagaglie,

Al fin

Al fin vedendo i Cani,
che i Gatti ritirati eran nel forte,
cominciorno anco lor con buona sorte
disegna à fabbricar trinciere, e fosse
per star alle percosse.

Poi fecer le chiamate
a furia di trombette, e di tamburi,
sfidando gli nemici à i colpi duri,
quel sentir dir à i Can babaù, babaù,
e i Gatti far miaù, miaù.

Attacata la zuffa,
non sembrauano nò Gatti, ne Cani,
ma de' più generosi Capitani,
sò ben che mi dirai, che quiui à sorte
guerreggiasse la morte.

Quasi quella pareua
con la sua tagliа strada alla minestre
nel veder troncar busti, braccie, e teste,
temeua Gioue, credea, che i Giganti
tornasse ribelanti.

Veder vn generoso
can'à contrastar con altro Gatto,
menar hora di ponta, hora di piato,
toccò al Can pur al fin di gire in terra
in quella cruda guerra.

Dalla parte de' Gatti
venne vna cannonata con furore,
che à più di mille Can trapassò il cuore,
tal terror messe in fuga tutti i Cani,
che correan per quei piani.

Ma

Ma il feroce Can corso
vedendo i Can fuggir si voltò à loro,
come dunque vole il vostro decoro
quindi lasciar, e mostrarui codardi
contro i Gatti infingardi.

Pur al fin rincorati,
e fatto animo, i Cani ritornorno,
è la battaglia di nuouo attacorno,
quanto fù crudo il martial terrore
non lo può dir il cuore.

Ma la prima pugna
buda, questa d'adesso ogn'altra passa,
paracate, fortin, trinciere abbassa,
tar che pieua dal Ciel le moschettate,
em pestan cannonate.

Questo assalto crudele
durò quanto durar potè quel giorno,
e tanta quantità morti restorno
di quei poueri Can, e di quei Gatti,
che fù forza far patti.

Cioè, fecero tregua,
per far rassegna toccorno le casse,
per veder quanti al fin di lor mancasse,
sei mila Cani, & otto mila Gatti
non leccaran più piatti.

Io mi credo Signori,
che temesse Caronte, che la barca
non s'affondasse di tanti animai carca
e che Plutone ogni tartarea stanza
habbi pieno à bastanza.

La

La tregua, c'hanno fatto
la durerà per sei mesi auuenire,
perche si possi ogn'vn di lor fornire
d'arme, di soldati, e monizione
per la nuoua stagione.

Hor voi hauete inteso
De stà guerra crudel tutto'l tenore,
facendo fin vi restò seruitore,
e se altro faran per il Presente
scriuerò promamente.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE